

**Determinazione del Dirigente del Servizio
Tutela e Valutazioni Ambientali**

N. 25 – 15176/2015

OGGETTO: Progetto: *“Richiesta modifica AUA n. 196-29287/2014 del 26/08/2014 per esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi, ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/06 e smi e del D.M. 05/02/98e s.m.i.”*

Comune: *Santena*

Proponente: *Edil Conversion s.r.l.*

Procedura: *Fase di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.*

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali

Premesso che:

- in data 17/02/2015 la Società Edil Conversion s.r.l. - con sede legale in Santena (TO) Via Asti n. 19, Partita IVA 11014390014 - ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”*, relativamente al progetto di *“Richiesta modifica AUA n. 196-29287/2014 del 26/08/2014 per esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi, ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/06 e smi e del D.M. 05/02/98e s.m.i.”*, in quanto rientrante nella seguente categoria progettuale dell'allegato B2 della L.R. 40/98 e s.m.i.:
 - ✓ n. 32 ter *“Impianti di recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*;
- la modifica proposta rientra tra i casi di modifica progettuale obbligatoriamente sottoposta a procedure di verifica di via sulla base dei disposti di cui all'art. 4 comma 4 della LR 40/98 e s.m.i. *“Gli interventi di modifica o ampliamento su opere già esistenti sono sottoposti alla fase di verifica, secondo le modalità di cui all'articolo 10, qualora da tali interventi derivi un'opera che rientra nelle categorie progettuali di cui agli allegati A1, A2, B1, B2 e B3”*;
- in data 05/03/2015 è stata pubblicata sul sito WEB della Città Metropolitana di Torino la documentazione progettuale relativa al progetto in oggetto e l'avviso al pubblico recante l'avvio del procedimento e l'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.;

- l'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- in data 22/04/2015 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Città Metropolitana di Torino, Corso Inghilterra 7 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.);

Rilevato che:

Localizzazione

- l'area oggetto dell'intervento si trova nel Comune di Santena in Via Asti n. 19 (Foglio 2 particelle n. 1201 e 1202);
- l'area è collocata in una zona periferica rispetto a nord del centro abitato di Santena (TO) in un'area dove sorgono diverse attività di tipo produttivo-artigianale ed appezzamenti di coltivazione agricola; si evidenzia anche la presenza di alcune case di civile abitazione;

Stato di fatto

- l'azienda attualmente è in possesso dell'iscrizione n. 25/2014, nel Registro Provinciale delle imprese che esercitano l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata ex art. 216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ricompresa nell'A.U.A. N 196 – 29287 / 2014;
- la classe di esercizio di cui al D.M. 350/98 è la 3;
- le operazioni effettuate sono unicamente la messa in riserva R13 finalizzata al recupero presso impianti esterni relativamente alla seguente tipologia individuata dal DM 05/02/1998 e s.m.i.:
 - ✓ punto 7.1 *“rifiuti costituiti da laterizi,intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto”*;
- le quantità autorizzate sono le seguenti:

Tipologia Rifiuto Allegato 1 Dm 05/02/1998	Movimentazione Annuale (t/a)	Stoccaggio massimo (t)	Operazioni di recupero
7.1	45.000	8.700	R13

- il sito aziendale ha un'estensione totale di circa 11.300 mq, tutti scoperti, utilizzati sia per la gestione rifiuti che per il ricovero dei mezzi aziendali;
- l'area adibita esclusivamente allo stoccaggio e al recupero dei rifiuti ha un'estensione di circa 3.200 mq ed è caratterizzata da una pavimentazione in misto cementato;

Stato di progetto

- il progetto prevede la modifica dell'iscrizione in essere:
 - inserimento altre tipologie di cui al D.M. del 05/02/98, e s.m.i.
 - aggiunta dell'attività di recupero R5;
 - incremento della movimentazione annua;
 - incremento della stoccaggio massima istantaneo;
- secondo la seguente tabella:

Tipologia Rifiuto Allegato 1 Dm 05/02/1998	Movimentazione Annuale (t/a)	Stoccaggio massimo (t)	Operazioni di recupero *
7.1: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	60.000	4.500	R13/R5
7.2: rifiuti di rocce da cave autorizzate	5.000	400	R13/R5
7.6: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	70.000	10.000	R13/R5
7.31: bis terre e rocce di scavo	45.000	22.500	R13/R5
13.2: ceneri dalla combustione di biomasse	1.700	70	R13/R5

1.1: rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	1.000	3	R13
6.1 rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	1.000	2.5	R13
9.1 scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	5.000	12	R13
Totale	188.700	37.487,5	

* operazioni così indicate in relazione tecnica: per l'ammissibilità delle operazioni vedere la sezione "dal punto di vista progettuale"

- le attività di recupero R5 sono finalizzate all'ottenimento di materie prime secondarie per l'edilizia conforme alle specifiche riportate nella norma UNI EN 13242:2004 "Aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade";
- le operazioni di recupero saranno effettuate con impianto mobile marca OM modello CRUSHER APOLLO mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate; In caso di grandi demolizioni o di materiali di granulometria composta è possibile abbinare all'attività del frantoio un vaglio marca SANDVIK modello QE 341;
- l'area adibita esclusivamente allo stoccaggio e al recupero dei rifiuti, a seguito della variazione richiesta, passerà da un'estensione di circa 3200 mq a 5000 mq sempre caratterizzata da una pavimentazione in misto cementato;

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota prot. n. 64314 del 29/04/2015 del Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino;
- nota prot. n. 64341 del 29/04/2015 Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche della Città Metropolitana di Torino;

- nota prot. n. 614361 del 23/04/2015 del Servizio Qualità dell’Aria e Risorse Energetiche della Città Metropolitana di Torino;
- nota prot. n. 5958 del 21/04/2015 del Servizio Esercizio Viabilità della Città Metropolitana di Torino;
- nota prot. n. 67663 del 06/05/2015 del Servizio Pianificazione e Gestione Rifiuti, Bonifiche, Sostenibilità Ambientale della Città Metropolitana di Torino;
- e-mail del 21/04/2015 del Settore Decentrato OOPP e difesa Assetto Idrogeologico della Regione Piemonte;

L'istruttoria tecnica condotta ha evidenziato, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista amministrativo/autorizzativo

- la proposta progettuale si configura come modifica sostanziale dell’Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) ex D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59; ai sensi del comma 2 art. 6, *“il gestore che intende effettuare una modifica sostanziale presenta una domanda di autorizzazione ai sensi e per gli effetti di cui all’articolo 4”*;
- l’AUA sostituisce i seguenti titoli abilitativi individuati all’art. 3 comma 1 del DPR 59/2013:
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
 - comunicazione ex art. 216 del D.Lgs 152/2006;
- poiché l’istanza presentata doveva necessariamente far seguito all’espletamento della preventiva fase di verifica di Via, i tempi decorreranno dal momento in cui l’istanza verrà ripresentata dal proponente, aggiornata negli elaborati secondo le indicazioni emerse dall’istruttoria svolta e dettagliate nel presente atto, per il tramite del Suap;
- ai fini dell’esercizio dell’attività così come da progetto è indispensabile che venga approvato il piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche ai sensi del Regolamento Regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R ; si precisa che l’approvazione del piano di gestione acque meteoriche non è ricompresa all’interno dell’AUA;
- ai sensi dell’art. 5 del *“Regolamento del procedimento relativo alle comunicazioni di inizio attività per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi, ai sensi dell’art. 33 del d. lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (ora art. 216 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.)”*, sono presupposti indispensabili all’esercizio dell’attività la costruzione dell’impianto e delle opere e infrastrutture connesse, ove richieste dal tipo di attività di recupero, che siano state ultimate e siano agibili;

2. dal punto di vista della pianificazione territoriale:

Pianificazione Comunale

- l’area oggetto dell’intervento ricade:
 - in Zona Urbanistica IPC *“Aree produttive consolidate”*;
 - in classe V *“Aree prevalentemente industriali”* e classe VI *“Aree esclusivamente industriali”* di zonizzazione acustica;
 - nelle classi IIb, IIIa e IIIb della Carta di sintesi della pericolosità geomorfologia e

dell'idoneità urbanistica;

- l'area è inoltre inserita nelle aree legate ai dissesti dovuti alla dinamica fluviale e torrentizia classificate Eea (intensità del processo molto elevata) ed Ema (intensità media/moderata);
- il Comune di Santena, in base alle norme di attuazione del PRGC, dovrà dichiarare se dal punto di vista urbanistico l'intervento possa essere realizzato;

Vincoli

- l'area oggetto dell'intervento non risulta soggetta ad alcun vincolo;

3. dal punto di vista progettuale

- le informazioni fornite sono sufficienti per valutare l'impatto dell'intervento; è stato dato atto di una potenziale corretta gestione dell'impianto, dei presidi ambientali adottati e della gestione dei rifiuti in riferimento alla normativa tecnica di settore;
- sono comunque necessarie alcune valutazioni di carattere progettuale e gestionale che possono migliorare le prestazioni ambientali dell'impianto, di cui dovrà essere dato riscontro, da parte del proponente, nell'ambito dei successivi iter autorizzativi:
 - relativamente alle tipologie di rifiuto di cui ai p.ti 7.31bis (terre e rocce da scavo) e 7.2 (rifiuti di rocce da cave autorizzate), nella relazione viene dichiarato l'intenzione di sottoporre tali tipologie anche all'operazione R5. Facendo riferimento al D.M. 5/02/98, con tale codifica si può intendere unicamente la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali. Come precisato in Conferenza, la dichiarazione di effettuare tale attività, compete all'impresa che intende realizzare l'opera, riferita al sito specifico. Per tali ragioni è evidente che non può essere oggetto dell'istanza in esame, che invece parrebbe più correttamente da ricondurre unicamente alla messa in riserva [R13];
 - si ribadisce inoltre che il decreto non prevede la possibilità di ottenere MPS dai citati rifiuti, per cui dovrà sempre essere conferito ad impianti in possesso di autorizzazione;
 - chiarire se per le tipologie 7.1 e 7.6 per le quali viene effettuato il recupero R5 se la messa in riserva debba considerarsi propedeutica alla successiva fase di recupero o se venga ammessa la possibilità del mero deposito per demandare ad altra impresa la produzione di MPS;
 - per le tipologie di rifiuto per le quali è richiesto (tipologia 7.1, 7.2, 7.6) si chiede di fornire indicazioni sulle modalità gestionali di esecuzione del test di cessione (es frequenza delle prove e modalità di formazione dei lotti);
 - fornire planimetria con indicazione chiara dei cumuli di tutte le tipologie di rifiuto richieste e nelle differenti fasi di lavorazione (in ingresso, frantumato, in attesa di test di cessione, mps);
 - nello specifico per le terre e rocce da scavo, p.to 7.31 bis, poiché in funzione del loro successivo impiego, qualora non ci si intendesse vincolare alla realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, risulta necessario eseguire test di cessione e caratterizzazione del tal quale, occorre precisare le modalità gestionali che si intende osservare anche in relazione ai conferimenti previsti o se invece si demanderà al produttore delle terre, l'esecuzione delle verifiche del caso (ossia recupero ambientale: entrambi, formazione di rilevati e sottofondi stradali; solo il test di cessione, recupero dell'industria dei laterizi: non è prevista alcuna verifica)
 - fornire i calcoli di dettaglio relativi alla definizione della quantità massima stoccabile di rifiuti presso il sito, con evidenza della modellistica adottata, considerata l'area destinata a tale scopo e valutati: l'ingombro dei macchinari per il trattamento, delle aree di passaggio dei mezzi, l'area di

stoccaggio dei rifiuti in uscita dalla fase di triturazione/vagliatura ed in attesa della certificazione analitica. Essa dovrà essere sufficiente a stoccare la quantità di rifiuti movimentati annualmente in caso di esecuzione del test di cessione una volta l'anno;

- per la tipologia 13.2 (ceneri dalla combustione di biomasse), nella scheda tecnica è stato riportato che "...i rifiuti verranno utilizzati per la realizzazione di materiali per cementifici. In sostanza i rifiuti verranno in primo luogo stoccati all'interno di un silos per poi essere lavorati all'interno di un impianto atto alla produzione di misto cementato...". Sulla base di quanto riportato nel D.M. 5/2/1998 e s.m.i., tale attività di recupero non risulta ammissibile, in ambito di procedura semplificata. E' pertanto necessario che la Società provveda ad identificare correttamente il destinatario del rifiuto. A tal proposito, come già esposto nel caso delle terre e rocce, le operazioni effettuate dalla ditta sono riconducibili alla mera messa in riserva [R13], stante infatti le caratteristiche dell'impianto non è ammissibile la produzione di MPS;
- necessita inoltre che, nella compilazione delle nuove schede tecniche relative alle diverse tipologie di rifiuto, venga posta attenzione ad utilizzare le schede specifiche in funzione del recupero che si intende effettuare (messa in riserva o recupero di materia);

4. dal punto di vista ambientale

Gestione reflui domestici

- relativamente alle acque reflue domestiche dell'Azienda originantesi dai servizi igienici dei locali adibiti ad Uffici, è emerso che recapitano in una fossa a tenuta; si precisa che tale fattispecie non è prevista dalla normativa di settore in materia di risorse idriche;
- si dovrà trasmettere una relazione tecnica che dimostri che si tratti dell'unica ipotesi di trattamento possibile oppure, in alternativa, trovare un idoneo corpo recettore;

Gestione acque meteoriche

- in merito alle acque meteoriche l'Azienda è in possesso della D.D. n. 29-1645/2014 del 29/01/2014 di approvazione del Piano Gestione acque meteoriche per l'attività esistente;
- nel progetto in argomento l'azienda individua una superficie scolante (ai sensi dell'art. 6 del D.P.G.R. n. 1/R/2006) di 5000 metri quadrati dotata di canalizzazione della acque meteoriche e di un sistema di trattamento prima dell'immissione delle stesse in un corpo idrico. Tali acque, una volta depurate, raggiungono uno scolo a cielo per poi essere convogliate nel "Rio Tepice";
- dalle planimetrie parrebbe che vi è anche una zona sulla quale viene posizionato il fantoio e lo stoccaggio di ceneri, ma non si prevede per tali aree un sistema di raccolta e di trattamento delle acque di prima pioggia;
- pertanto si ritiene necessario evidenziare che, per l'approvazione di un nuovo piano di gestione delle acque meteoriche, dovranno essere approfonditi i seguenti aspetti:
 - le superfici scolanti, le aree impermeabilizzate dell'intero sito aziendale che dovranno essere riportate su una planimetria; non essendoci una delimitazione della superficie scolante, potrebbero pervenire al sistema di trattamento anche le acque meteoriche ricadenti sul resto della superficie;
 - il sistema di raccolta delle acque meteoriche indicandolo in planimetria;
 - una verifica del sistema di trattamento, che se pur già dimensionato per una superficie scolante di 5000 metri quadrati, deve essere idoneo ad abbattere gli inquinanti caratteristici delle aree

- scoperte in questione (in riferimento alla nuova tipologia di rifiuti che si intende trattare);
- verificare la compatibilità delle opere realizzate con la massima escursione della falda (circa 2-3 m dal piano campagna).

- precisare se è prevista la realizzazione di manufatti di scarico interferenti con corsi d'acqua e sedime demaniale;
- nella Conferenza dei Servizi del 22/04/2015 è inoltre emerso l'utilizzo di acque che provengono da un pozzo autorizzato alla Ditta Fornace Mosso per uso civile igienico sanitario; pertanto si rammenta che dovranno essere verificati gli adempimenti necessari con i competenti Uffici di questa Amministrazione per aggiornare i provvedimenti in essere;

Rumore

- è stata presentata relazione previsionale di impatto acustico redatta ai sensi della D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004" ma si ritengono necessarie le seguenti integrazioni:
 - aggiornamento della documentazione considerando il lay-out definitivo dell'attività;
 - approfondimenti in merito al rispetto del criterio differenziale presso il recettore abitativo, in quanto si precisa che tale limite, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del DPCM 14/11/1997, non si applica nel caso in cui la sorgente sonora indagata sia stradale, ferroviaria, aeroportuale o marittima; ma ciò non vale nel caso in cui tale sorgente sia presente come rumore di fondo;
 - in particolare, indicare in modo puntuale quali sono i locali abitativi maggiormente esposti al rumore prodotto dalla attività in oggetto, e di conseguenza valutare l'applicabilità del criterio differenziale con una stima previsionale dei livelli acustici svolta all'interno di tali ambienti;
 - segnalare le modalità operative previste per ridurre al minimo l'impatto acustico dell'attività in oggetto verso il recettore abitativo;
- si ritiene inoltre necessario prevedere una campagna di misurazione del rumore raggiunte le condizioni di regime dell'impianto in modo da verificare l'attendibilità delle simulazioni condotte e, nel caso di eventuali criticità, individuare le modalità per una loro completa risoluzione;

Emissioni in atmosfera

- al fine dello svolgimento dell'istruttoria tecnica per il rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 occorre acquisire alcuni chiarimenti ed alcune integrazioni documentali inerenti la gestione delle emissioni diffuse derivanti dall'attività di movimentazione e stoccaggio dei rifiuti non pericolosi e delle materie prime secondarie presso il sito in oggetto;
- come indicato nel modello MODEM 2.0, paragrafo "Emissioni diffuse", scaricabile all'indirizzo web: http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/modulistica/qualita_aria/procedura_via_ordinaria al quale si raccomanda di far riferimento nella redazione della documentazione integrativa, si richiede di individuare e descrivere in dettaglio tutte le possibili fonti di emissioni diffuse che siano legate o a dotazioni impiantistiche o ad attività gestionali e di individuare e descrivere le modalità di contenimento delle diffuse, approfondendo in particolare i seguenti aspetti:
 - chiarire se è prevista la bagnatura delle vie di accesso al sito, delle zone di transito e delle aree ove vengono gestiti i materiali, precisando se sia effettuata con sistemi fissi o mezzi mobili e, nel

caso sia presente un impianto fisso di irrigazione, integrare la documentazione planimetrica con l'indicazione dei punti di irrorazione;

- specificare se è prevista l'irrigazione dei cumuli di materiale (rifiuti e mps);
- precisare se, in alternativa all'irrigazione, sono contemplati e/o applicabili ulteriori presidi per il contenimento delle emissioni diffuse di polveri dai cumuli di materiale (rifiuti e mps) quali per esempio la copertura con teloni;
- illustrare le modalità operative adottate per contenere l'emissione di polveri in condizioni di forte vento e/o particolare arsura (bagnatura preventiva del materiale avviato al pre-vaglio, sospensione delle attività più critiche, copertura dei cassoni contenenti i rifiuti derivanti dalle operazioni di cernita);
- descrivere in dettaglio i silos deputati alla messa in riserva di ceneri dalla combustione di biomasse ed affini, precisando se siano dotati di sfiati e/o di presidi per il contenimento dell'emissione di polveri, in particolare durante le fasi di carico e scarico;

Dinamica acque superficiali

- come già evidenziato, l'area oggetto dell'intervento è inserita nelle aree legate ai dissesti dovuti alla dinamica fluviale e torrentizia classificate Eea (intensità del processo molto elevata) ed Ema (intensità media/moderata);
- in sede di Conferenza dei Servizi il Comune di Santena ha dichiarato che in realtà la classificazione non corrisponde alla situazione reale; sia in ragione delle quote altimetriche dell'area che per la presenza di una strada che costeggia lato nord l'area e che fa da barriera, l'area di interesse non è mai stata allagata;
- di questo aspetto, seppur si tratti di un impianto esistente, se ne deve, in tenere conto; la relazione geologica agli atti andrà dunque aggiornata, anche sulla base delle considerazioni espresse da parte del Comune di Santena in sede di Conferenza dei Servizi, con una valutazione circa la compatibilità idraulica del progetto;
- andranno inoltre proposte modalità operative/gestionali (Es: stoccaggio in cassoni scarrabili, idone arcinzione, posizionamento cumuli ecc..) atte ad evitare che in caso di allagamento dovuto ad evento eccezionale non vi sia trasporto solido di materiali all'esterno dell'area con conseguenti problematiche a valle;

Viabilità

- al fine delle valutazioni di competenza da parte del Servizio Esercizio Viabilità della Città Metropolitana di Torino si ritengono necessarie le seguenti integrazioni alla documentazione tecnica:
 - apposito elaborato planimetrico di area vasta rappresentativo delle strade provinciali interessate dall'accessibilità alla localizzazione dell'insediamento (ancorchè non diretta) e delle eventuali autorizzazioni in materia stradale rilasciate dal Servizio Esercizio Viabilità della Città Metropolitana di Torino al proponente (o altro soggetto titolato), al fine di verificare l'idoneità al traffico veicolare dei mezzi;
 - quantificazione dei flussi di traffico pesante sulle viabilità demaniali a seguito dell'implementazione dell'attività;
 - una diversa ipotesi di gestione dell'accessibilità in entrata e uscita dagli accessi e dalle

viabilità in essere al fine di ridurre le possibili interferenze con la circolazione stradale;

Ritenuto che:

- non sono in generale emersi elementi tali da far ritenere che l'intervento in progetto possa aggravare, da un punto di vista ambientale, la situazione esistente e futura dell'area in esame;
- sono comunque necessarie alcune valutazioni di carattere progettuale e gestionale che possono migliorare le prestazioni ambientali dell'impianto, di cui dovrà essere dato riscontro, da parte del proponente, nell'ambito dei successivi iter autorizzativi;
- tutte le prescrizioni e condizioni cui il soggetto titolare dovrà attenersi nell'esercizio dell'attività di gestione, verranno individuate nell'ambito dei successivi iter autorizzativi;
- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti condizioni:

Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito dei successivi iter autorizzativi :

- la documentazione presentata dovrà essere integrata con quanto in premessa indicato al :
 - punto 3) dal punto di vista progettuale
 - punto 4) dal punto di vista ambientale
 - Gestione reflui domestici
 - Gestione acque meteoriche
 - Rumore
 - Emissioni in atmosfera
 - Dinamica acque superficiali
 - Viabilità

Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera

- il progetto definitivo dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata in data 17/02/2015, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento ed in quelli seguenti; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città Metropolitana di Torino;
- adottare ogni misura di carattere tecnico/gestionale appropriata ad evitare il verificarsi di situazioni di contaminazione delle matrici ambientali e degli operatori interessati;

Prescrizioni per il monitoraggio in fase di esercizio

- prevedere una campagna di misurazione del rumore raggiunte le condizioni di regime dell'impianto in modo da verificare l'attendibilità delle simulazioni finora condotte e, nel caso di eventuali criticità, individuare le modalità per una loro completa risoluzione;

Adempimenti

- all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98;
- il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione;

Visti:

- i pareri giunti e depositati agli atti;
- la L.R. 40/98 e smi "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;
- Il D.Lgs 03/04/2006 n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Visti gli articoli 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, c. 3 della L.R. 40/98, il progetto di "*Richiesta modifica AUA n. 196-29287/2014 del 26/08/2014 per esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi, ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/06 e smi e del D.M. 05/02/98e s.m.i.*", presentato dalla Società Edil Conversion s.r.l. - con sede legale in Santena (TO) Via Asti n. 19, Partita IVA 11014390014 - dalla fase di valutazione (art. 12 della L.R. 40/98 e smi), subordinatamente alle condizioni espresse in premessa che dovranno essere opportunamente verificate nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto;

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998, depositata presso l'Ufficio di deposito progetti e pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino;

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 14/05/2015

La Dirigente del Servizio

dott.ssa Paola Molina

(f.to in originale)